

# Toora: il governo spinga per il piano

La richiesta avanzata dai sindacati in un incontro con i parlamentari bergamaschi  
«Verificare la possibilità concreta di investimenti per mantenere le attività sul territorio»

■ Un impegno del governo affinché, al prossimo incontro sindacale, in programma all'inizio di novembre, la dirigenza del gruppo Toora presenti il piano industriale atteso ormai da mesi. Un piano industriale complessivo che illustri in modo esaustivo le reali intenzioni produttive del gruppo specializzato in componentistica in alluminio (in particolare cerchi ruota) per il mercato legato al settore automobilistico.

È quanto hanno chiesto ieri, i rappresentanti dei sindacati confederali bergamaschi di Cgil, Cisl e Uil nonché i rappresentanti dei lavoratori metalmeccanici, Fim-Cisl, Flom-Cgil e Uilm-Uil, ai parlamentari bergamaschi nel corso di un incontro alla Casa del Giovane, durante il quale è stata illustrata la situazione dell'azienda di San Paolo d'Argon (508 dipendenti, con stabilimenti anche a Carobbio degli Angeli e Costa di Mezzate) dopo l'annuncio di un trasferimento di parte delle produzioni in Polonia negli impianti della controllata Toora Poland con la chiusura del sito industriale di Costa di Mezzate e di un successivo (ma ancora incerto dal punto di vista dei numeri) piano di riorganizzazione complessivo. Questa situazione è già stata per altro al centro di due interrogazioni parlamentari distinte: una presentata dai deputati bergamaschi di centrosinistra, Antonio Misiani (Ds), Giovanni Sanga (Margherita), Ezio Locatelli e Maurizio Zippori (Prc); una dal deputato della Lega Nord Giacomo Stucchi.

All'invito, esteso dalle segreterie generali dei sindacati confederali a tutti i parlamentari orobici, ieri hanno risposto positivamente i parlamentari Locatelli, Misiani e Sanga (Stucchi e la deputata del-

la Lega Nord Carolina Lusana hanno giustificato la loro assenza per impegni precedentemente assunti). I parlamentari hanno condiviso le preoccupazioni dei sindacati sulla portata del ridimensionamento annunciato per il gruppo Toora sui siti bergamaschi. «È giusto che il mondo politico intervenga rispetto ad una situazione legata ad uno scenario internazionale, ma anche gli enti locali devono intervenire per rendere meno appetibile la delocalizzazione di attività produttive» ha detto Ezio Locatelli. E anche il segretario della Uil Marco Tullio Cicerone ha messo l'accento sul fatto che «un'azienda dovrebbe avere dei vincoli sul territorio in cui opera, pur nella libertà di

trasferire le proprie attività all'estero».

Politica e istituzioni vicine per affrontare questa come altre situazioni di dismissione di attività, per mantenere l'occupazione sul territorio. «Anche Confindustria Bergamo dovrebbe mettersi in campo - ha sottolineato Gigi Petteni, segretario della Cisl orobica - perché purtroppo in vertenze delicate come queste manca un interlocutore forte».

«La Toora non ha più linee produttive competitive ed è necessario che punti sugli investimenti per rilanciare la sua presenza sul mercato - ha sostenuto Maurizio Laini, segretario provinciale della Cgil -; anche dal punto di vista finanziario è necessa-

rio che la società si rimetta in sesto, a tutela e difesa della stessa occupazione».

Proprio sul versante occupazionale, Luca Nieri della segreteria della Fim-Cisl, ha sottolineato come, prima di parlare di ammortizzatori sociali, per l'azienda di San Paolo d'Argon sia necessario «puntare sugli investimenti: utili sia a rilanciare le attività dell'azienda, sia a garantire il posto di lavoro per i dipendenti».

«È in questa direzione che il governo dovrebbe esercitare pressione sull'azienda, innanzitutto sollecitandola a presentare il piano industriale già promesso da mesi», ha precisato Ferdinando Uliano, segretario provinciale della Fim-Cisl. D'altro canto «è vero che l'azienda non ha ufficialmente aperto nessuna procedura di mobilità, però ha parlato di un ridimensionamento, tenendo conto anche delle grandi difficoltà finanziarie dell'impresa bergamasca», ha precisato Mirco Rota, segretario della Fiom-Cgil. Difficoltà finanziarie che hanno recentemente spinto l'azienda a cedere il 13% della controllata Poland, con l'incasso di circa 17 milioni di euro. Anche per questo «è difficile raccogliere degli elementi di valutazione precisi, perché la situazione è ancora incerta, ma l'importante al momento è mantenere gli stessi livelli occupazionali», ha precisato Giovanni Sanga.

«Chiarire i riflessi occupazionali è un obiettivo primario» anche per Antonio Misiani, «ponendo rimedio alle inadempienze dell'azienda», che ha annunciato (continuando però a rimandarla nel concreto) una presentazione del piano industriale, e coinvolgendo sul problema gli organismi presenti sul territorio, sindacati ed enti locali».

**Francesca Bolotti**

## CHIUSURA DI COSTA MEZZATE POLEMICA TRA FIOM E FIM

È polemica sull'accordo siglato il 30 maggio scorso tra la Rsu (composta da Fim-Cisl e Uilm-Uil) e la direzione Risorse Umane della Toora Spa, sulla chiusura dello stabilimento di Costa di Mezzate con l'impegno, da parte dell'azienda, a ricollocare i circa 100 lavoratori di quel sito produttivo negli altri stabilimenti di San Paolo d'Argon e Carobbio degli Angeli. «Si è trattato di un accordo molto discutibile, perché decidere la chiusura dello stabilimento senza conoscere il piano industriale del gruppo è stato prematuro - spiega Mirco Rota segretario provinciale della Fiom-Cgil - senza contare che a maggio si sapeva già che la situazione produttiva e finanziaria era delicata: d'altra parte tutto ciò è specificato nell'accordo stesso». La Fiom, che non ha rappresentanti nella Rsu aziendale, sostiene di essere venuta in possesso del testo dell'accordo solo la settimana scorsa, esprimendo così un parere negativo - come sottolinea lo stesso Rota - perché l'accordo «ha sopravvalutato le reali possibilità di collocamento dei lavoratori». Nell'accordo era specificato che le attività dello stabilimento di Costa di Mezzate, specializzato nella produzione di ruote di primo impianto, lavorazioni meccaniche delle stesse e dei particolari a basso valore aggiunto e nella verniciatura, sarebbero state trasferite nel sito produttivo polacco, «pur mantenendo i livelli occupazionali attuali». «L'accordo firmato dalle Rsu, fotografava un determinato e preciso scenario industriale: pur prevedendo il trasferimento di una specifica parte di attività in Polonia, garantiva il completo ricollocamento di tutti i lavoratori coinvolti - spiega il segretario provinciale della Fim, Ferdinando Uliano -. Il problema è che l'azienda, successivamente alla firma di quell'accordo che prevedeva la presentazione di un apposito piano industriale, ha cambiato da subito lo scenario, facendo presagire un intervento più drastico sull'intero gruppo orobico. Tanto è vero che la nostra reazione è stata immediata: scioperi (una quarantina di ore) e blocchi delle portinerie a sostegno della presentazione di un nuovo piano industriale, capace di fotografare la nuova situazione». Piano che non è mai giunto al tavolo di confronto sindacale e che - sottolinea Uliano - ora dovrà essere presentato al più presto.

F. B.